

Battaglia sui nuovi incarichi in Urss
L'ex capo del partito a Mosca proposto
alla presidenza del Comitato di controllo
Gorbaciov dice no e impone Kolbin

Rizhkov confermato alla guida del governo
Domani si chiude la prima sessione
del Congresso del popolo
Restano irrisolti problemi rilevanti

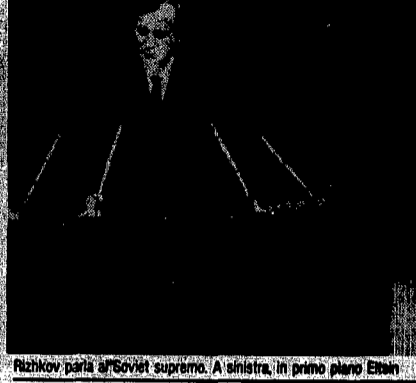
Il Soviet supremo si spacca su Eltsin

Ancora battaglia per Eltsin al Soviet supremo: molti deputati lo propongono come presidente del Comitato di controllo popolare. Ma Gorbaciov sceglie Kolbin, primo segretario del Kazakistan e non accetta alternative: Kolbin passa con il 17 per cento di contrari e astenuti. Rizhkov designato alla testa del governo. Nominati il presidente della Corte suprema della Procura generale, dell'arbitraggio statale.

dei deputati più radicali. Fuori dall'aula le reazioni sono state di certo ancora meno entusiastiche.

La prima sessione del Congresso del popolo sovietico si concluderà venerdì sera. Gorbaciov ha proposto e fatto approvare, subito dopo il discorso programmatico del premier Nikolai Rizhkov. Saranno molti i deputati che resteranno dunque con la bocca amara. Quasi 400 iscritti a parlare, decine di interrogazioni invase, ancora irrisolto lo status di parlamentare, aperta la questione dei decreti (rimini contro lo Stato, manifestazioni, uso delle truppe speciali in servizio di ordine pubblico) sottoposti ad aspra contestazione in Congresso, irrisolto il problema dei poteri del Congresso rispetto al Soviet supremo. Il processo costituzionale non poteva comunque essere concluso in questa prima sessione: troppe questioni sono da risolvere per avviare almeno emendamenti allo stato di diritto e ci vorrà del tempo. È già una vittoria dei riformatori il fatto che la prima sessione sia stata ben più lunga dei tre giorni che erano stati previsti all'inizio.

Si concluderà dunque a spron battuto, prima del viaggio a Bonn di Gorbaciov e in mezzo alle polemiche, con la ratifica delle nomine da parte del Congresso e con l'approvazione delle risoluzioni generali e la nomina della commissione costituzionale. Sabato il Soviet supremo - prima di aggiornarsi per dieci giorni



Rizhkov parla al Soviet supremo. A sinistra, in primo piano Eltsin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Di nuovo battaglia attorno al nome di Eltsin nella riunione del Soviet supremo. Gorbaciov aveva proposto Ghenadij Kolbin - primo segretario del partito del Kazakistan - alla presidenza del Comitato di controllo popolare. E si è trovato di fronte ad una levata di scudi di molti deputati che volevano Eltsin a quella carica. Ci dà la possibilità di adempiere alla nostra funzione, ha esclamato un giovane deputato uzbeko - ci proponga candidature in alternativa. Roy Medvedev ha detto, a sua volta, che Eltsin rappresenta un certo senso di continuità che garantisce l'indipendenza di giudizio e una certa quota di opposizione.

Gorbaciov ha mostrato in questa occasione una dei momenti di nervosismo. Ha rivelato che c'era stato un colloquio con Eltsin, nel quale egli aveva proposto all'ex capo di Mosca di presiedere una commissione parlamentare permanente, quella per l'edilizia. Eltsin faceva mentre altri deputati si azzardavano al microfono per insistere su più candidature. Finché Gorbaciov è intervenuto accamen-

Mosca dimezzerà le spese militari

MOSCA. Il governo dell'Unione Sovietica ha in programma di ridurre sino al 50 per cento le spese militari. Lo ha annunciato ieri il presidente del Consiglio dei ministri, Nikolai Rizhkov, nel discorso al Congresso, dopo essere stato confermato dal Soviet supremo a capo del governo. «Intendiamo ostinatamente procedere», ha detto Rizhkov - sulla strada del disarmo cercando di ridurre il peso delle spese per la difesa nel reddito nazionale dal 33,4 al 50 per cento entro il 1995. L'annuncio è stato dato nel contesto di un passaggio dettagliato sull'intero settore della difesa dal quale si è appreso che quasi la metà dei 77 miliardi di rubli stanziati per

quest'anno saranno utilizzati per l'acquisto di armamenti ed equipaggiamento. Per la ricerca sono stati stanziati oltre 15 miliardi, oltre 20 miliardi per la manutenzione degli apparati dell'esercito e della marina, quasi 5 miliardi per il rinnovamento delle forze armate, oltre 2 miliardi per le pensioni. Il presidente del Consiglio ha aggiunto la cifra dell'esborso per le imprese spaziali: quasi sette miliardi di rubli, a cui vanno sommate altre spese come un miliardo e trecento milioni per il «Buran», lo «Shuttle» sovietico. Nikolai Rizhkov ha fornito anche - ed è il primo dato ufficiale - i dati sul costo della guerra in Afghanistan: l'Urss

ha speso 45 miliardi di rubli, circa cinque miliardi l'anno. Il taglio alle spese militari verrà probabilmente utilizzato per affrontare le emergenze che Rizhkov ha elencato nel suo rapporto che lo stesso commentatore della «Tass» definisce certamente «non dipinto di rosa». Il mercato dei beni di consumo è in uno stato «complesso», lo stato finanziario è «peggiore» mentre l'agricoltura e importanti costruzioni sono ad un «basso livello». Ci sono anche notizie positive come l'aumento della produttività e il crescente numero di case, ospedali e scuole. Rizhkov ha detto che la contraddittorietà del momento è dovuta al fatto che quando una società è «impaziente», nell'attesa delle modifiche le difficoltà diventano enormi.

Il numero dei morti è salito a 67, undicimila turchi scortati e protetti in un campo militare

Uzbekistan, si spara ancora nelle strade

Gorbaciov, allarmato, rivela al Congresso dell'Urss: «Si spara ancora in Uzbekistan. La situazione non migliora, siamo preoccupati». Il bilancio delle vittime di Fergana, dove è stata attaccata la minoranza turca, è salito a 67. Ma i morti sono certamente di più, tra cui molte donne e bambini. Date alle fiamme 417 case, evacuate 11 mila persone, oltre 600 feriti. Carri armati ed elicotteri in azione.

zioni uzbekhe per il ritorno alla calma. I deputati hanno approvato alzando la delega. Al quarto giorno di scontri (sono cominciati sabato scorso) i morti erano 67. È la cifra fornita dall'invio della Komсомольская Правда nell'edizione di ieri mentre la Pravda, l'organo del Pcus, è fermo alla quota di 56 vittime. Se Gorbaciov è allarmato che ci sono altri morti nella giornata di mercoledì, si può certamente ipotizzare che il bilancio è ancora più pesante. Gorbaciov ha detto davanti al Congresso che la gente «ricorre ancora alle armi da fuoco» nella valle di Fergana dove è in vigore il coprifuoco e dove sono arrivati alcune migliaia di militari delle truppe del ministero dell'Interno, carri armati ed elicotteri, al comando del generale Shatalin. L'alto ufficiale ha confermato che «continuano ad operare e ad organizzarsi i gruppi di attacco» sono

chiusi, la gente sta fuggendo». Effettivamente almeno undicimila turchi meskheti, sotto una nutrita scorta armata, sono stati concentrati in un campo militare, a cielo aperto, sotto un sole torrente. Un provvedimento eccezionale che ha permesso di salvare molte persone da quelli che la Pravda ha definito veri pogrom contro la minoranza etnica. La Tass rilancia che si sta garantendo «l'assistenza elementare ma che non si tratta di una condizione ideale». Ma gli scontri potranno essere evitati? Se lo chiede la Komсомольская Правда che accusa i poteri locali di non avere adottato «drastiche misure punitive». La Tass ieri ha accusato: «Le autorità locali hanno perso il controllo della situazione». Tra le «cause» degli scontri, a parte quella sull'esodo forzato dei turchi dalla Georgia deciso da Stalin 45 anni fa, il giornale della gio-

ventù comunista segnala «la mancanza di posti di lavoro e il basso livello di vita». Il primo ministro dell'Uzbekistan, Gairat Kadirov, ha attribuito la responsabilità degli scontri a «forze antiprestrojka» riferendosi a quanti si oppongono alla politica di riforme di Gorbaciov. Ieri il neopresidente di Soviet delle nazionalità, Rafik Nishanov, ha attribuito lo scoppio dei gravissimi incidenti, che hanno fatto fuoco un vasto territorio, ad un «diverbio» avvenuto al mercato per l'alto prezzo delle fragole. Nishanov è stato contestato per aver fornito questa singolare versione che non ha scalfato nel problema dei rapporti etnici in Uzbekistan. Gorbaciov, ieri, ha in qualche maniera riparato alla gaffe ricordando che i poteri pubblici devono avere la massima cura nell'affrontare la questione delle nazionalità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Si spara ancora per le strade di Fergana, la città di 190 mila abitanti dell'Uzbekistan sovietico dove è scoppiato un feroce scontro etnico tra popolazione locale e la minoranza turca meskheti. Gorbaciov, ieri pomeriggio alla riapertura dei lavori del Congresso, ha rivelato che la situazione continua ad essere complessa e drammatica. Nonostante gli sforzi compiuti - ha detto il presidente del Soviet supremo - ora qui ora

gli scontri proseguono e portano a morti e feriti, con il numero di incendi. No, la situazione non va per il meglio e ci preoccupa molto. Quanto accade è un segnale che ci consiglia ad essere pazienti, attenti in ogni parte della nazione soprattutto quando si tratta di affrontare gli acuti problemi interetnici». Gorbaciov, con voce grave, ha invitato i deputati del Congresso a rivolgere nuovamente un «caldo appello» alle popola-

zione della Camera legislativa, la Dieta. Se volessero, potrebbero impedire l'elezione del futuro presidente poiché, anche ammettendo (e ciò avverrà) che si escogiti il marchingegno giuridico per recuperare i 35 leader del Poup e dei partiti alleati bocciati dall'elezione, la coalizione governativa non raggiungerebbe comunque i due terzi dei voti necessari per eleggere il capo dello Stato.



Sotto la pioggia i polacchi esaminano i risultati ancora non definitivi delle elezioni

Solidamosc vittoriosa esprimerà le sue scelte

Walesa oggi incontra Jaruzelski Per la Polonia ore decisive

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Lech Walesa lascia il mare di Danzica per la pioggia di Varsavia. Piomba sulla capitale, atteso come una sorta di «deus ex machina». Ufficialmente il presidente di Solidamosc viene per partecipare a una riunione della Commissione della tavola rotonda, fissata per le 3 del pomeriggio. Ma stando alle indiscrezioni raccolte sia negli ambienti del Poup sia in quelli di Solidamosc, ci sarà un altro incontro, forse ancora più importante in mattinata. Walesa sarà ricevuto dal capo dello Stato, il generale Jaruzelski, e si può immaginare quali temi verranno affrontati nel colloquio. Essenzialmente due: come intende agire Solidamosc, nella nuova situazione creata dall'esito delle elezioni parlamentari, di fronte alla proposta di un governo di larga coalizione. E cosa faranno deputati e senatori dell'opposizione quando il Parlamento dovrà scegliere il nuovo capo

dello Stato: sosterranno un proprio candidato oppure lasceranno che Jaruzelski sia riconfermato? La risposta che il premio Nobel darà ai due quesiti sarà decisiva per il futuro della Polonia. Il cammino, intrapreso dalle due parti, governo e opposizione, verso la democrazia e le riforme, dipende in questo momento, in misura preponderante dalle scelte che faranno i capi di Solidamosc. Sono loro l'ago della bilancia. Avendo conquistato quasi tutti i seggi al Senato e avendo ottenuto al primo turno senza bisogno di ballottaggio l'intero 35% dei seggi loro garantiti alla Dieta, hanno in mano la chiave per spingere gli avvenimenti polacchi in qualunque direzione. Se volessero, potrebbero usare il Senato come strumento per paralizzare la macchina amministrativa. Al Senato spetta un potere di veto sulle deci-

mente Walesa potrà smentire il rifiuto, manifestato da lui stesso e da altri capi dell'opposizione, ad accettare un coinvolgimento diretto nei meccanismi del potere. Ma potrà riconfermare l'impegno a una sorta di sostegno esterno in Parlamento, su singole questioni, alla politica governativa. Potrà forse suggerire, come scrive sulla Gazzetta uzborsa (la Gazzetta elettorale di Solidamosc) l'editorialista Jerzy Holzer, che si formi un gabinetto di tecnici, iscritti o meno al partito comunista. E per quanto riguarda l'elezione del presidente, Solidamosc potrebbe rinunciare a presentare un proprio candidato in alternativa a Jaruzelski. Walesa per parte sua ha già detto che non si candiderà. Si tratta insomma, matrone su matrone, di costruire il nuovo edificio politico senza di strappare le fondamenta di quello esistente. È di moda - dice il commentatore Walde-mar Kedaj in un colloquio presso la sede dell'organo del

Donne del Sud, cittadine d'Europa.
Giuriste ed economiste illustrano il progetto delle donne del Pci sulla giustizia il lavoro, la qualità della vita nel Sud.
Conclude Nilde Iotti
Durante l'incontro Dacia Maraini presenterà il suo testo "Donna Lionora giacobina"
Palermo, 9 giugno, ore 16, Giardino inglese

La vita, la libertà e la democrazia sono più forti degli uomini che vogliono uccidere il sogno della Tian An Men.
Incontro con LIVIA TURCO
Testimonianze, immagini e collegamenti dalla Cina.
Firenze, 9 giugno, ore 21, Arco di S. Piero